

Sgominata la gang delle prostitute Ottocento arresti e mille denunciati

ROMA. Quasi ottocento arresti e oltre mille denunce, ma soprattutto l'individuazione di molti dei canali da cui passava la tratta degli esseri umani, spesso ragazze minorenni vendute nei loro paesi e costrette a prostituirsi in Italia, violentate e minacciate. Dopo quattro mesi di indagini e di attento controllo del territorio, l'operazione Spartacus ha permesso alla polizia di bloccare almeno in parte un fenomeno che lo stesso ministro Amato ha definito «ignobile».

E uno degli obiettivi dell'operazione era proprio quello. «La priorità sia per il ministero dell'Interno sia per il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - dice il direttore della Direzione centrale anticrimine (Dac) Francesco Gratteri - è quella di intervenire su un reato che riduce in schiavitù le persone». Dei 784 arrestati e dei 1.311 denunciati, la quasi totalità sono stranieri (97% degli arrestati e 93% dei denunciati): nei loro confronti l'accusa è sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Persone che agivano quasi sempre in piccole organizzazioni. «Non c'è una regia comune - sottolinea il capo dello Sco Gilberto Caldarozzi - ma diverse organizzazioni, tra cui anche alcune di carattere familiare, con connotazioni più spontanee». Gli arresti, aggiunge Caldarozzi, sono stati preceduti da «una lunga attività di analisi, di monitoraggio del territorio, di intercettazione ambientale e telefonica, dallo scambio di informazioni con le polizie straniere». E sono stati possibili grazie al lavoro «svolto in sinergia dalle questure, dalla polizia stradale e da quella ferroviaria». Oltre agli arresti, il personale della polizia ha sequestrato 15 abitazioni utilizzate per far prostituire le ragazze, 4 locali notturni e 3 laboratori. A 45 ragazze, che con la loro collaborazione hanno dato una bella mano alle indagini, è stato concessa invece il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

Le indagini non sono però concluse. «Sono in corso accertamenti - dice Caldarozzi - per vedere se ci sono collegamenti con le organizzazioni criminali italiane. Al momento non ci sono elementi ma è evidente che erano a conoscenza e tolleravano la situazione». La tratta, conclude Gratteri, «non è stata sconfitta - prosegue - ma sono stati individuati molti canali attraverso i quali si svolgeva. E dalle indagini in corso potranno emergere nuovi elementi per allargare il quadro e trovare coinvolgimenti a più alto livello».

Anche la questura di Palermo è stata coinvolta nell'operazione Spartacus e ha arrestato undici persone per sfruttamento della prostituzione e altre quattro per inottemperanza al decreto di espulsione. Nell'operazione sono state denunciate altre dieci persone, per reati sulla prostituzione e l'immigrazione clandestina. Gli arrestati e i denunciati provengono prevalentemente dall'Est Europa e dall'Africa. Gli agenti, nel corso dell'operazione Spartacus, hanno presidiato non solo i luoghi di approdo nel territorio nazionale ma anche luoghi d'incontro degli stranieri come bar, internet point ed esercizi commerciali.

E a Catania i poliziotti della squadra mobile hanno arrestato 36 persone, tra cui due italiani, e ne hanno denunciate altre 20 con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Tra gli arrestati ci sono due donne. Il bilancio dell'operazione nel capoluogo etneo è stato fatto durante un incontro con i giornalisti dal questore Michele Capomacchia e dal capo della squadra mobile Giovanni Signer. Durante i controlli è stato inoltre sequestrato un negozio di parrucchiere gestito da una coppia di cinesi, entrambi clandestini:

L'assessore regionale al lavoro, Santi Formica, ha detto: «La recente operazione di polizia contro la tratta degli immigrati non può che aprire un serio dibattito fra le forze politiche sul rispetto delle norme del lavoro e sulla regolarità dello stesso secondo i principi delle vigenti leggi in materia. Il tessuto produttivo della nostra regione dovrà ispirarsi sempre e in ogni caso ai sacrosanti criteri che fondano la legislazione italiana e nel caso della Sicilia la questione diviene ancor più urgente, tenuto conto dell'enorme massa di lavoratori extracomunitari che operano nel sommerso del mercato del lavoro. Noi come An abbiamo da tempo dichiarato una lotta senza quartiere ai trafficanti di uomini e a coloro che non adottano nei cantieri, nell'agricoltura e nelle fabbriche gli strumenti per la salvaguardia della salute dei lavoratori».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS